

UN EPISODIO DI REGOLAMENTAZIONE URBANISTICA A PORTOLE: LE INVESTITURE DELLO “JUS DELL’APPOGGIO” DEGLI ANNI 1777-78

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 94+711(497.5Portole)(091)“1777/1778”
Saggio scientifico originale
Dicembre 2008

Riassunto – L’autore dopo aver delineato un quadro sommario delle condizioni di Portole desunto dai dati delle *Anagrafi venete* (1766-1790), si sofferma sulle investiture rilasciate dal Magistrato veneziano alle “Rason Vecchie” negli anni 1777-78 a favore di quei Portolesi i cui edifici occupavano terreni pubblici oppure erano appoggiati alle mura cittadine e ai suoi torrioni. Le “terminazioni” ricordate e riportate in trascrizione in questo contributo (concessero lo “Jus dell’appoggio” a 19 supplicanti), confermano che nel secolo XVIII anche in questo agglomerato (semi)urbano le mura, le loro porte ed i loro torrioni avevano perduto oramai qualsiasi funzione strategico-difensiva.

Parole chiave: “terra-podesteria” di Portole, situazione socio-economica, impianto urbano, investiture dello “Jus dell’appoggio”, pianta della cittadina, famiglie portolesi

Nella seconda metà del secolo XVIII Portole formava una delle 16 podesterie dell’Istria veneta, il cui assetto “provinciale”, andatosi a delineare dopo l’istituzione del Magistrato-Carica Delegata di Capodistria nel 1584¹, risaltò in piena luce nel Settecento e si può bene documentare con lo spoglio delle rubriche e dei dati contenuti nelle *Anagrafi venete*². La podesteria di Portole aveva come capoluogo l’omonimo centro che rien-

¹ M. ROLAN, “L’istituzione del Magistrato di Capodistria nel 1584. Contributo allo studio dei rapporti tra l’Istria e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII”, *Acta Histriae*, Capodistria, vol. III (1994), p. 117-122.

² Archivio di stato di Venezia, fondo “Deputati ed aggiunti sopra la provision del danaro pubblico”: *Anagrafi di tutto lo stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, quinquenni, 1766-1770, 1771-1775 e l’anno 1790.

trava nel novero delle cosiddette “terre”, termine con il quale si designava in particolare l’ambito urbano racchiuso entro le mura dove viveva e operava la comunità locale, nel nostro caso quella portolese, con le sue istituzioni comunali, religiose e socio-economiche.

La giurisdizione del podestà di Portole, che rimaneva in carica per 32 mesi senza pena e senza contumacia³, oltre a includere il capoluogo-“terra” si estendeva pure sul circondario rurale, propriamente detto “territorio podestarile”, comprendente l’area del Carso (a nord) quella di Berda (a nord-ovest), nonché le località di Gradigne (a sud) e Potocchi (sotto Portole), tutti non troppo distanti da Portole, per essi centro di riferimento civile, religioso ed economico. Con i suoi c.ca 60 kmq il territorio podestarile di Portole, che dominava l’area collinare a nord sopra la valle media del Quieto, rientrava nel novero di quelli meno estesi e sotto il profilo ecclesiastico formava un’unica parrocchia, quella di S. Giorgio. Anche dal punto di vista socio-demografico la podesteria di Portole si annoverava tra quelle medio-piccole. Infatti, come leggiamo nelle rubriche delle già citate *Anagrafi venete*, essa nel 1771 contava 353 famiglie per un totale di 1969 anime, così distribuite per classi di età: “ragazzi sino agli anni 14” 391; “uomini dalli anni 14 sino alli 60” 576; “vecchi dagli anni 60 in su” 25; e “donne d’ogni età” 477. Dati che da una prima analisi sommaria testimonierebbero un rapporto donne-uomini a favore nettamente di quest’ultimi ed una tendenza al ringiovanimento, vista l’alta percentuale della fascia giovanile. Se, però, andiamo a confrontare tutti i dati sulla popolazione del 1771, compresi quelli riguardanti il numero delle famiglie, con quelli degli anni 1766 e 1790 (pure essi attinti alle *Anagrafi Venete*), potremo vedere che le variazioni sono qua e là rilevanti, tanto da indurci a dover considerare con molta cautela le valutazioni sui dati per il 1771, visto che non li possiamo suffragare con altre fonti demografiche dirette e complementari.

Per quanto attiene ai dati sulle famiglie, ben 318 erano quelle cosiddette “popolari”, 34 le “cittadine” e soltanto 1 di ceto “nobile”. Se relativamente a quest’ultimo parametro Portole si trovava nelle posizioni basse dell’elenco delle podesterie istriane, non lo era invece per quanto riguardava le famiglie “cittadine” il cui numero ammontava a 34. Va sottolineare-

³ Cfr. G. NETTO, “L’Istria veneta nell’anagrafe del 1766”, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Trieste, n.s., vol. XXIII (1975), p. 230.

to, però, il loro calo repentino durante la seconda metà del secolo XVIII se è vero che nel 1766 se ne contarono 54, mentre nel 1790 il loro numero scese, quasi inspiegabilmente, a sole 6. Anche questi numeri indicano la presenza di processi socio-demografici che andrebbero studiati con il conforto di altri dati e documentazione su questa materia. In parte si spiegano, come vedremo, con gli indici della situazione economica.

La configurazione geomorfologica del territorio podestarile-rurale, situato quasi al centro della parte superiore dell'Istria veneta, lontano dalla costa e dai suoi maggiori centri, la presenza di campi arativi in valle, di pascoli e boschi di alto fusto soprattutto nelle aree collinari, e la vicinanza del bosco di Montona favorirono una struttura economico-produttiva che anche nei decenni centrali della seconda metà del secolo XVIII si basava sull'agricoltura, sull'allevamento, sullo sfruttamento dei boschi e sull'artigianato.

Nella struttura della popolazione produttiva (relativamente bassa in quanto superava di poco il 25%, non comprese le persone religiose e quelle che ricoprivano cariche comunali) predominavano i "lavorenti di campagna", il cui numero ascendeva a 444, nel quale, verosimilmente, erano compresi anche coloro che si dedicavano alla pastorizia, se è vero che il numero dei "pecorini" era di 2179 capi, di certo non trascurabile per un territorio relativamente piccolo come quello di Portole. La somma di tutti gli altri animali (non vi erano calcolati gli animali che la gente teneva nei cortili di casa come galline, tacchini, maiali e conigli), usati prevalentemente nei trasporti e soprattutto nei lavori nei campi e tra i quali predominavano i "bovini da giogo" (901) i "somarelli" (252) e i "cavalli" (63), ammontava a 1230. Negli anni seguenti aumentò soprattutto il numero degli "ovini", tanto che nel 1790 ne furono contati 2603 capi, cui andavano assommati 252 capi "caprini" (non rilevati nell'anagrafe del 1771). Sensibile fu anche l'aumento dei "lavorenti di campagna" che dai 444 del 1771 passarono ai 591 del 1790 (sebbene il numero degli animali da giogo denotò un calo), mentre le seghe da legname da 22 salirono a ben 35. Diminuirono invece gli artigiani e gli altri "fattori": da 49 a 37. Forse nei risvolti di un tale rapporto numerico tra i dati del 1771 e quelli del 1790 va rintracciato il motivo della diminuzione del numero delle famiglie cittadine del 1771 rispetto a quello del 1790, di cui si è parlato sopra.

Nel 1771 tra le altre persone industrie figuravano 7 "professori d'arti liberali", 3 "negozianti", mentre 10 erano le "persone senza entrata

e senza mestiere”. Tra le “persone religiose” si contavano 6 “preti provvisti di beneficio”, 9 “preti non provvisti di beneficio” e 4 “chierici”. Tra gli “edifici” (produttivi), oltre alle seghe di legname già segnalate, vi erano 3 “ruote di molini da grani”, 11 “macine da olio e torchi”, 15 “telari da panni di lana” e 23 “telari da tela”.

Come tutte le altre “terre” istriane, anche Portole disponeva di un fondaco dei grani⁴, di una casa dove raccoglieva la decima, sia la metà che spettava al vescovo di Cittanova che l’altra metà che spettava alla chiesa plebanale (archipresbiteriale) di San Giorgio ovvero alla sua camera⁵, di un ospedale per i più poveri e bisognosi⁶, mentre ancora nella seconda metà del secolo XVIII ad ognuna delle chiese di Portole e del suo territorio era affiliata la rispettiva confraternita laica⁷. Si trattava di edifici non imponenti e dalle linee architettoniche semplici, qua e là abbelliti da elementi decorativi plastici in pietra che interessavano soprattutto le mensole sotto il tetto, le finestre, i balconi ed i portali. Lo stesso discorso vale pure per l’arredo urbano, in sintonia con quelle che erano le condizioni di una “terra” dalle limitate risorse e potenzialità economico finanziarie come lo era Portole, ma che comunque testimoniava anche per questa borgata dell’Istria interna che la topografia e l’architettura delle sedi pubbliche concorrevano alla definizione della sua identità e riflettevano l’interesse e le gerarchie istituzionali tra le forze centrali e quelle locali con a capo il podestà. Il tutto contraddistinto da un’omogeneità artistica di matrice veneta, riconoscibile sia nelle strutture poliorcetiche (mura con porte e torrioni), nelle forme del palazzo pretorio, della chiesa di S. Giorgio, del campanile, della loggia fuori le mura, che in alcuni degli elementi tipici del suo piccolo arredo urbano: nel pilo per l’antenna della bandiera, nelle sculture dei leoni marciani e negli stemmi dei podestà e

⁴ G. VESNAVER, “Stemmi e iscrizioni venete di Portole nell’Istria”, *AMSI*, vol. XI (1897), p. 388; il fondaco si trovava in piazza. Sulla sua attività cfr. IDEM, “Notizie storiche del castello di Portole nell’Istria”, *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. X (1884), p. 174 e seg.

⁵ A. RADMILLI, *Portole d’Istria nei secoli*, Trieste, 1995, p. 92-93 e 115 e G. VESNAVER, “Notizie storiche”, *cit.*, p. 234 e 236 e seg. Il titolo di arciprete al pievano di Portole venne rinnovato il 20 marzo 1775 dal vescovo di Cittanova Stefano Leoni.

⁶ A. RADMILLI, *op. cit.*, p. 121

⁷ Cfr. G. VESNAVER, “Notizie storiche”, *cit.*, p. 244-245 e R. CIGUI - D. VISINTIN, “Condizioni economico-patrimoniali delle confraternite istriane alla caduta della Repubblica di Venezia”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXXI (2001), p. 126.

delle famiglie distinte di Portole, gran parte dei quali si trovano ancora oggi *in situ*⁸.

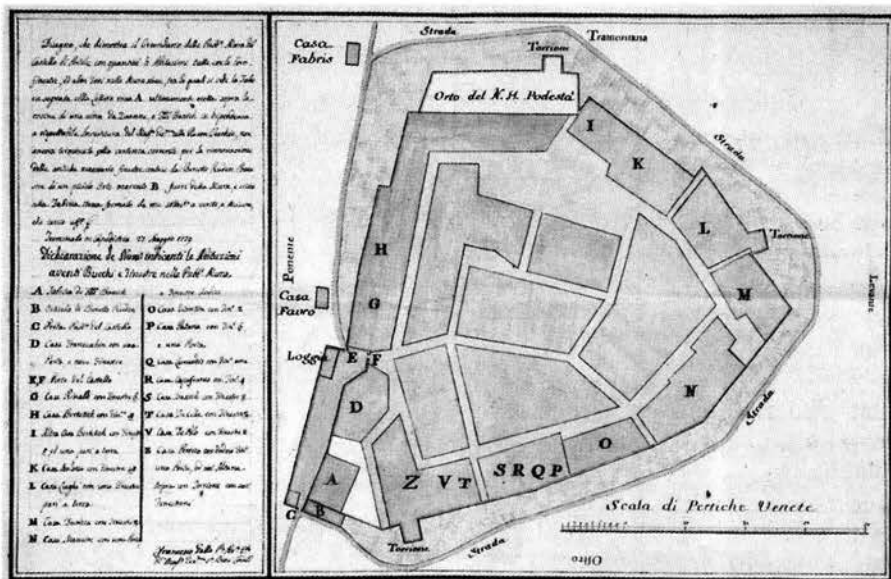
Nella seconda metà del secolo XVIII, ad ultimazione del rifacimento del campanile (1749) e dell'allargamento della chiesa di S. Giorgio (1760), due erano ancora i problemi grossi che assillavano il tessuto urbano-architettone. Il primo interessava la cura ed il governo delle sedi pubbliche, in particolare del palazzo pretorio che, pur essendovi l'interessamento delle competenti autorità, non conobbe grandi opere di restauro⁹. Il secondo, invece, riguardava il tessuto abitativo che già con la fine del Seicento aveva incominciato ad intaccare e ad aggredire le mura pubbliche ed i suoi torrioni. Fenomeno che era andato via via dilatandosi nel corso del secolo XVIII, come testimonia un fascicolo di "sentenze e terminazioni" degli anni 1777 e 1778¹⁰ che interessa da vicino proprio un aspetto particolare della situazione urbanistica di Portole e che si custodisce nell'Archivio di Stato di Venezia, nel fondo "(Ufficiali alle) Rason Vecchie", magistratura preposta anche alla gestione e alla cura dei beni cosiddetti "pubblici" e al rilascio delle relative delibere e investiture nei contenziosi nei quali erano coinvolte persone che con i loro immobili usufruivano e sfruttavano terreni di pubblica ragione, o intaccavano e si appoggiavano alle mura cittadine, alle sue torri, ai palazzi pretorili, alle logge¹¹. Nel fascicolo suddetto si trovano trascritte 19 deliberazioni-terminazioni (con in allegato altri documenti, soprattutto notarili, autentici o in copia), deliberate a favore di quei Portolesi che intendevano con le loro nuove costruzioni appoggiarsi alle mura pubbliche e ai suoi torrioni o che dovevano munirsi di regolari licenze per appoggi e costruzioni innalzati in precedenza, senza però disporre dell'investitura del suddetto organo competente. Lo sfruttamento "illegale", ovvero privo dello "Jus (diritto) dell'appoggio", di strutture

⁸ Di questo argomento, in particolare dell'araldica portolese, scrivono G. VESNAVER, "Stemmi e iscrizioni", *cit.*, e G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Portole in Istria", *ACRSR*, vol. XV (1984-85), p. 279-310.

⁹ Cfr. A. M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 117-118 e G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 289, nota 18.

¹⁰ Sul dorso della busta nro 150 contenente questo fascicolo si trovano iscritti gli anni 1776-77. In effetti nessuna terminazione è datata 1776, la prima è del 9 maggio dell'anno successivo. L'incartamento riguardante Pietro Persico, però, contiene alcuni documenti datati 1776, quando fu tra l'altro inoltrata la sua richiesta. Per quanto riguarda l'altro anno segnato sulla busta (1777) va precisato che vi sono compresi anche i documenti che sono datati 1777 *more veneto* e che ovviamente vanno oggi considerati del 1778.

¹¹ Per le competenze di questo ufficio veneziano cfr. la guida *Archivio di stato di Venezia*, estratto dal IV volume della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1994, p. 933-935.



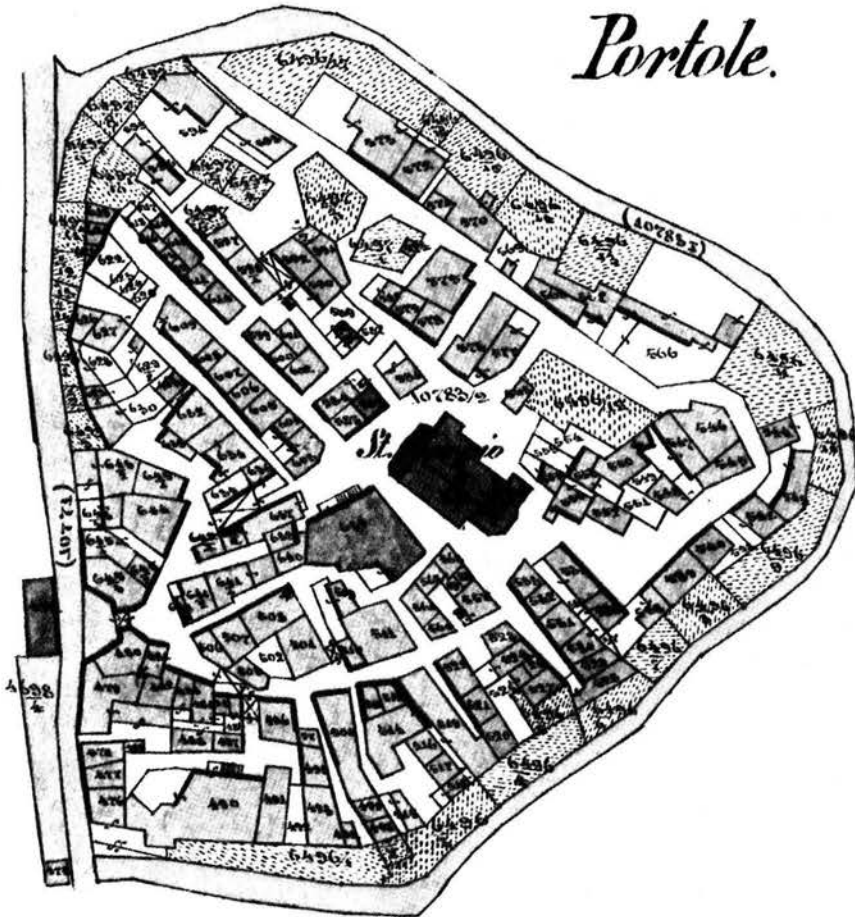
III. 1 – “Tracciato perimetrale del castello e in pianta i fabbricati interni distinti in legenda”,
di Francesco Gallo del 27 maggio 1779
(Archivio di Stato di Venezia, “Rason Vecchie”, b. 453, dis. 1237)

edilizie di mura, torri e altri edifici pubblici come si legge nei documenti, era una realtà di quegli anni, come per tante altre cittadine dell’Istria veneta così anche per Portole.

Ne è conferma diretta un disegno di Francesco Gallo del 27 maggio 1779¹² (vedi *III. 1*), successivo quindi alla documentazione suddetta su Portole, ma che delinea molto bene il tracciato perimetrale del castello e, in pianta, i fabbricati interni, distinti in legenda, attestando chiaramente che in quell’epoca le mura cittadine fungevano in pratica da muri esterni delle case che nei periodi precedenti erano state costruite o erano state appoggiate ad esse e nelle quali erano state aperte diverse finestre (il cui numero è specificato casa per casa nella legenda). Al di fuori della cortina muraria medievale-rinascimentale, ovvero della linea esterna dei caseggiati di formazione sei-settecentesca, si era formata nel tempo una striscia

¹² Il disegno si conserva nell’Archivio di stato di Venezia nel fondo “Rason vecchie”, b. 435, dis. 1237 ed è stato pubblicato con la trascrizione integrale del testo della sua legenda in M. BUDICIN, a cura, *Aspetti storico-urbani nell’Istria veneta. Dai disegni dell’Archivio di stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana degli ACRSR, n. 16), vedi “Repertorio iconografico-descrittivo”, p. 155, n. 103.

di terreno vacuo (chiuso pure esso verso l'esterno da una non alta cinta a terrapieno; l'una e l'altra ben individuabili specialmente nella prima mappa catastale di Portole /vedi Ill. 2/¹³) lungo il quale, come traspare dalla documentazione sopradetta, si trovavano numerosi orti, "postisie"¹⁴, "casali" e "casaletti" dei proprietari delle case adiacenti.



Ill. 2 - Mappa catastale di Portole

¹³ Cfr. la copia pubblicata in S. FACCHINI, *Portole d'Istria tra immagini e memorie*, Trieste, 2003, p. 119 (vedi anche la pianta del castello di Portole riportata alla p. 84); cfr. pure A.M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 112

¹⁴ Per questo termine cfr. E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Trieste, 1990, p. 823: "cortile (delle case di campagna), cortile rustico. *Le postisie* i cortili, le aie e i retroscena. Arc. Posticcio (agr.) piantonata, terreno libero davanti la casa di campagna, come sfogo della casa".

Il disegno di Francesco Gallo è di assoluta rilevanza per la conoscenza dell'assetto urbanistico portolese di fine Settecento anche se venne commissionato per supportare una vertenza privata avviata da certo Benetto Ruden che possedeva un orto (nel disegno del Gallo marcato con la lettera "B") a ridosso della casa dei fratelli Zuanne e Mattio Bassich (nel disegno del Gallo essa è marcata con la lettera "A"), ai quali il predetto contestava la "rinnovazione delle antiche necessarie finestre". Se analizziamo attentamente il disegno potremo vedere che vi sono indicate in pianta le "abitazioni auenti Bucchi e finestre nelle pub.che Mura" e, nell'ampia legenda, i nomi dei loro rispettivi proprietari. Questa fonte iconografica torna utilissima anche alla nostra ricerca e non è casuale la sua relazione con la documentazione del fondo archivistico succitato. Infatti, come vedremo più avanti, vi sono comprese le proprietà immobiliari di gran parte dei portolesi investiti dello "Jus dell'appoggio" dall'ufficio delle "Rason Vecchie" negli anni 1777-1778. Come si evince dalla datazione, il disegno è successivo alle terminazioni che qui trattiamo, però riflette direttamente la problematica specifica degli appoggi alle mura e dell'apertura di finestre e "buchi" vari nella cinta cittadina che s'innalzava a ridosso dei sottostanti terreni, circondanti quasi tutto l'abitato e posseduti da diversi cittadini portolesi, compreso il comune di Portole. Ne era certamente a conoscenza il suo autore Francesco Gallo. Sotto questo punto di vista il suo disegno documenta una situazione in loco andatasi a delineare a seguito, senz'altro, delle terminazioni deliberate dal Magistrato alle "Rason Vecchie" e costituisce nel contempo un preziosissimo termine di paragone con la prima mappa catastale di Portole degli anni Venti dell'Ottocento che riporta ben delineate e numerate tutte le particelle edificabili che in quell'epoca erano circa 160 (vedi *Ill. 2*)¹⁵.

Preoccupato dalla situazione che durante la seconda metà del secolo XVIII era andata delineandosi in tutti i centri della Serenissima, compresa ovviamente l'Istria, il 22 settembre 1772 l'ufficio delle "Rason Vecchie" emanava un proclama con il quale invitava tutti i possessori di "Case, e altre Fabbriche in qualunque modo appoggiate alle Pubbliche Mura, o erette sopra Fondi di Pubblica ragione, e altri Beni, e Jus di Pubblica ragione in qualunque luogo posti" a esibire, entro 30 giorni dall'emanazione del suddetto proclama, documenti comprovanti le legali investiture di

¹⁵ Vedi la nota 13.

quello che allora veniva chiamato lo “Jus dell'appoggio”, ovvero “manifestar la quantità, qualità degli appoggi (...) presentando nel tempo medesimo li Titoli, Investiture, o Affittanze, se ne avesse per la dovuta ricognizione, e rinnovazione rispettive (...)” (*All. nro 1 e Ill. 3*)¹⁶. A renderlo



IL SERENISSIMO PRENCIPE

F A S A P E R E,

ED E' D' ORDINE DEGL' ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIGNORI

PROVEDITORI ALLE RASON VECCHIE,

In esecuzione alli Decreti dell' Eccellentissimo Senato 1647. 6. Agosto, e 28. Aprile 1742.



HE chiunque fosse possessore di Cafe, o altre Fabbriche in quaiunque modo appoggiate alle Pubbliche Mura, o erette sopra Fondi di Publica ragione, e altri Beni, e Jus di Publica ragione in qualunque luogo posti, debba nel termine di Mese uno dal di della Pubblicazione del presente Proclama venir, ovvero mandar a dar in nota nel loro Eccellentissimo Magistrato, e manifestar la quantità, qualità degli appoggi con Fabbriche alle Mura stesse in qualunque modo fatti, o intacchi de Pubblici Fondi, e li Beni tutti, e Jus di Publica ragione in qualunque modo possessi, presentando nel tempo medesimo li Titoli, Investiture, o Affittanze, se ne avesse per la dovuta ricognizione, e rinnovazione rispettive, il che facendo spontaneamente nel termine di detto Mese, consegnerà la Investitura degli Appoggj, e Fondi occupati senza Pubblico Titolo, o la rinnovazione delle Investiture, o Affittanze se ne avesse, col general indulto delle pene comminate dalle Leggi, mentre all' incontro, spirato il termine suddetto, s' intenderà cadauno soggetto alle Leggi tutte in materia di usurpazione, oltre alle pene tutte comminate dalla suddetta Legge, ed applicabili alla persona, che veramente rilevasse li predetti usurpi, da esserli corrisposte dalla Publica Cassa del loro Eccellentissimo Magistrato, ed in tutto, come nelli Decreti suddetti 1647., 6. Agosto, e 28. Aprile 1742.

Data dal Magistrato delle Rason Vecchie li 22. Settembre 1772.

{ Z. LAZARO FERRO PROV. ALLE RASON VECCHIE.

{ FABIO BONVICINI PROV. ALLE RASON VECCHIE.

{ NICCOLO' VENIER PROV. ALLE RASON VECCHIE.

Zuanne Bon Noè.

Addi Detto.

Pubblicato sopra le Scale di S. Marco, e di Rialto.

STAMPATO PER LI FIGLIUOLI DEL QU Z. ANTONIO PINELLI STAMPATORI DUCALI.

Ill. 3 – Facsimile del proclama dei Proveditori alle Rason Vecchie del 22 settembre 1772
(Archivio di Stato di Venezia, fondo “Rason Vecchie”, busta 51)

¹⁶ Archivio di Stato di Venezia, fondo “Rason Vecchie”, busta 51.

pubblico a Portole fu ovviamente la cancelleria del locale podestà. Chi non era in possesso di alcun documento doveva richiederne, comunque, l'investitura dimostrando con atti legali almeno il possesso o la proprietà di tali beni. Lo "Jus dell'appoggio" doveva venir richiesto anche da chi aveva intenzione di allargare le proprie abitazioni, stalle o casali appoggiandoli alle mura o di costruire nuovi edifici di qualsiasi genere. Difficile asserire quale fosse stato l'effetto di questo primo proclama visto che non disponiamo di alcun riscontro documentario. Sta di fatto, però, che i Provveditori alle "Rason Vecchie" lo ripubblicarono il 6 giugno 1777 rendendolo noto anche alla popolazione di Portole, a testimonianza dello scarso risultato ottenuto con la pubblicazione del primo proclama del 1772.

Dalla documentazione che ci sta a disposizione è difficile asserire se tutti i Portolesi proprietari di edifici di vario tipo poggianti sulle mura e torrioni pubblici cercarono di regolare questa loro situazione giuridico-patrimoniale. Dalla mappa catastale di Portole citata sopra, che riproduce la sua matrice topografica di inizi Ottocento¹⁷, non solo risaltano evidenti tutti gli edifici che erano collegati o poggiavano sulle mura che cingevano l'abitato, ma appare evidente che il loro numero risulta esser superiore a quello delle delibere di investitura documentate dalla documentazione di cui sopra.

Le terminazioni deliberate tra il 9 maggio 1777 ed il 3 febbraio 1778 (1777 m.v.) concedevano l'investitura dello "Jus dell'appoggio" a 19 supplicanti, tutti di Portole. La maggior parte di esse furono concesse a favore di possessori di edifici che erano stati innalzati in periodi antecedenti e che erano sprovvisti di qualsiasi atto legale di possesso o di proprietà. Con le terminazioni emanate il 24 novembre 1777 ne beneficiarono (per regolare la stato patrimoniale-giuridico delle loro case, stalle o casali) Iseppo Duxissa (Dusizza)¹⁸, Iseppo de Pietra, i fratelli Zuane e Mattio Bassich¹⁹, Mattio Rota Manzini²⁰, il reverendo Don Mattio Bertetich²¹, il reverendo Zorzi Lunardis²² e Rinaldo Rinaldi²³. Il 15 dicembre a usufruirne era il

¹⁷ S. FACCHINI, *op. cit.*, p. 119.

¹⁸ Nel disegno di Francesco Gallo del 27 maggio 1779 (*vedi Ill. 2*) la sua casa è indicata con la lettera "M".

¹⁹ IBIDEM, le lettere "A" e "S" indicano altrettante case Bassich.

²⁰ IBIDEM, la lettera "N" indica solamente la casa "Manzini".

²¹ IBIDEM, le lettere "H" e "I" indicano altrettante case Bertetich.

²² IBIDEM, lettera "O". Su questa famiglia cfr. pure A.M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 131.

²³ IBIDEM, lettera "G".

reverendo Don Matteo de Colle²⁴, mentre quelle rilasciate il 7 gennaio 1778 (1777 m.v.) erano a favore di “D.a Perina rel.a del fu sig.r Mattio Bertetich”²⁵, di “D.na Elena r.a Francesco Vesnauer q.m Zuane”, di “Teodoro Patuna erede del q.m Zorzi Bassiaco”²⁶, di Mattio Soldà, di Ugo Franco, di Matteo De Pollo²⁷ e dei fratelli Marco e Francesco Vesnaver. L’ultima terminazione della nostra serie è datata 7 febbraio 1778 (1777 m.v.) e concedeva al reverendo canonico di Portole Matteo Milossa e a suo nipote, Giorgio Antonio Milossa²⁸, l’investitura sia per la loro casa domenicale con “torresella”, che si appoggiava alle mura pubbliche lungo il loro tratto settentrionale, che per la “casetta ad uso di stalla con tre casoletti”, pur essi poggianti sulla cinta muraria (*All. nro 6*). I Provveditori alle “Rason Vecchie” ribadirono altresì che la “torresella” annessa alla casa domenicale dei Milossa era venuta in loro possesso grazie all’investitura concessa il 2 febbraio 1708 dal Capitano di Raspo come risultava chiaro dal documento notarile allegato in copia alla loro supplica²⁹.

Come si evince dalla lettura delle singole terminazioni nessuno dei sopradetti cittadini di Portole era in possesso di atti legali che comprovasero lo “Jus dell’appoggio” richiesto dall’ufficio delle “Rason vecchie”. Oltre al Milossa, anche gli altri supplicanti alla richiesta di investitura allegarono o un documento comprovante la diretta proprietà dell’immobile oppure un semplice atto notarile con la misurazione (in “passa veneti”) e la stima del fondo, casa o casale per i quali si richiedeva l’investitura. Nella maggioranza dei casi i suddetti Portolesi erano venuti legalmente in proprietà dei propri beni immobili, e lo dimostrarono richiamandosi a documenti autentici (le cui copie vennero per questa occasione autenticate da sigilli e firme notarili e inviati al Magistrato alle “Rason Vecchie”), ma non possedevano nessun atto legale circa l’appoggio a strutture e edifici pubblici.

Segnaliamo anche la terminazione del 9 maggio 1777 che concedeva

²⁴ IBIDEM, lettera “T”.

²⁵ IBIDEM, cfr. nota 17.

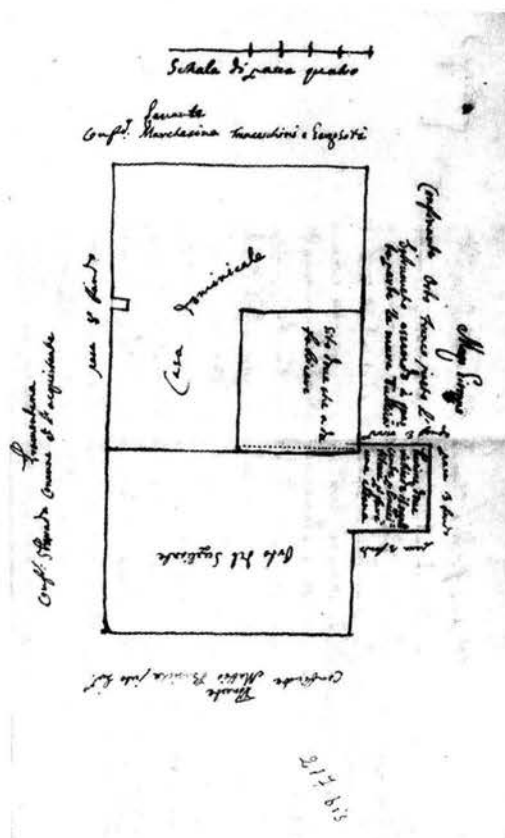
²⁶ IBIDEM, lettera “P”.

²⁷ IBIDEM, lettera “V”.

²⁸ IBIDEM, lettera “K”.

²⁹ Un disegno del 29 maggio 1789 di Francesco Gallo dimostra in pianta parte della casa domenicale ed i due casali antistanti dei Milossa. Il conte cavaliere Giorgio Antonio aveva in progetto l’ampliamento della propria casa su una porzione di terreno pubblico. Il disegno è custodito nell’Archivio di stato di Venezia, nella busta 180 del fondo “Rason Vecchie” ed è stato pubblicato in M. BUDICIN, *op. cit.*, “Repertorio iconografico-descrittivo”, p. 156, n. 104.

al supplicante Pietro Percico (Persico) la licenza di ampliare la propria abitazione appoggiandosi al torrione confinante e di poter far uso di questa antica torre delle mura di Portole (*All. nro 2*)³⁰. Il Percico allegava alla sua richiesta (datata 13 giugno 1776) un disegno in pianta della casa e del torrione, eseguito in quell'occasione dal "pubblico prof.sso" Antonio Zanon. Nella busta 150 del fondo archivistico "Rason Vecchie", si custodiscono due copie quasi identiche di questo disegno: una è stata già pubblicata nel volume citato sugli *Aspetti storico-urbani dell'Istria veneta*³¹, l'altra viene riprodotta in questo contributo (vedi *Ill. 4*) senza, però, il testo



Ill. 4 – Pianta della casa dei Percico, disegnata da Antonio Zanon il 13 giugno 1776
(Archivio di Stato di Venezia, fondo "Rason Vecchie", busta 150, dis.217)

³⁰ Cfr. il disegno di Francesco Gallo del 27 maggio 1779 (*Ill. 1*), lettera "Z"; vi è pure disegnato il torrione.

³¹ Vedi in appendice il "Repertorio iconografico-descrittivo, p. 155, n. 102.

dell'annessa descrizione del disegno che è, comunque, riprodotto nel "Repertorio iconografico-descrittivo" del volume sopraccitato.

Oltre al proclama e ai due disegni (del Gallo e del Zanon) ricordati sopra, in questo contributo vengono pubblicati, in trascrizione, i documenti riguardanti le pratiche Pietro Percico (*All. nro 2*), Iseppo de Pietra (*All. nro 3*), fratelli Bassich (*All. nro 4*), Matteo De Colle (*All. nro 5*) e Milossa (*All. nro 6*), in quanto si tratta degli esempi più interessanti e quelli corredati da documentazione in allegato relativamente più ricca. Va rilevato che la stesura delle terminazioni suddette seguiva praticamente un copione predefinito che riassumeva il contenuto della supplica, informava sull'esistenza o meno di documenti legali comprovanti le proprietà, il possesso e lo "Jus d'appoggio", "terminava" l'investitura e stabiliva il prezzo che il supplicante doveva pagare "in ricognizione del Sourano dominio per una volta tanto in pubblica Cassa".

I fratelli Bassich, una volta ottenuta l'investitura dello "Jus d'appoggio" anche per la loro casa che si trovava proprio all'angolo sud-occidentale della cinta cittadina, pensarono di rialzarla di un piano, ma nel 1779 vi trovarono l'opposizione di Benetto Ruden come testimoniato dal disegno citato di Francesco Gallo³².

Alcune delle famiglie ricordate sopra vanno certamente annoverate fra quelle di estrazione "cittadina" evidenziate nelle *Anagrafi venete* di quegli anni. Membri delle famiglie Rota-Manzini, Persico (Percico), Milossa, Vesnaver e de Pietra erano membri del Consiglio Comunale³³. I Leonardis, i Persico (Percico) e i Milossa avevano propri stemmi immurati sulle loro abitazioni³⁴. Va rilevato che il Persico (Pietro) citato nella terminazione del 9 maggio 1777 potrebbe esser lo stesso Pietro Persico che troviamo ricordato nell'epigrafe datata 1770, iscritta sull'altare della chiesa campestre di S. Elena³⁵. Giorgio Antonio Milossa, invece, che compare nella terminazione del 24 novembre a favore suo e dello zio Matteo,

³² Nell'ampia legenda che accompagna il disegno leggiamo testualmente: "(...) tra le quali si vede la Fabrica segnata colla lettera rossa A ultimamente eretta sopra le rouine di un'altra da Zuanne, e Fratelli Bassich in dipendenza a rispettabile Inuestitura del Mag.to Ecc.mo alle Rason vecchie, non ancora terminato sulla uertenza corrente per la rinouazione delle antiche necessarie finestre, conteso da Benetto Ruden possessore di un picciolo Orto marcato B fuori della Mura (...)". Cfr. M. BUDICIN, *op. cit.*, p. 155, n. 103.

³³ A.M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 113.

³⁴ Cfr. G. VESNAVER, "Stemmi e iscrizioni", *cit.*, e G. RADOSSI, *op. cit.*.

³⁵ G. VESNAVER, "Stemmi e iscrizioni", *cit.*, p. 11 e G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 306. Per i Persico cfr. pure A.M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 133.

canonico, viene ricordato da Giovanni Radossi nel contributo citato sugli stemmi di Portole, riportando in trascrizione un documento del 20 aprile 1789 nel quale si legge il seguente testo: “(...) In ordine ad Investitura di questo eccellentissimo Magistrato del giorno d’oggi restano descritti nel presente Aureo Libro de veri titolati, cogl’onorifici Titoli di Conte, e Cavalier della Stella, li seguenti Nob. Conte Cavalier Giorgio-Antonio e i figli Nob. Conte Cavalier Gio. Andrea e Nob. Conte Cavalier Mattio (...)”³⁶. L’autore suddetto ricorda anche Giorgio Milossa trasferitosi da Portole a Rovigno nei primi anni dell’Ottocento, ucciso nel 1833 da una schioppettata per mano di un suo servo. Con la morte del figlio Andrea si spense poi questo casato di antica origine portolese³⁷.

La “terminazioni” qui ricordate, trascritte e commentate, che datano agli anni 1777-78 e che concessero lo “Jus dell’appoggio” a 19 supplicanti di Portole, confermano che nel Settecento anche in questo agglomerato (semi)urbano le mura, le loro porte ed i loro torrioni avevano perduto oramai qualsiasi funzione strategico-difensiva. Fu questo un denominatore comune a tutti i centri di podesteria dell’Istria ex veneta. Il settore privato di anno in anno anche in una “terra-podesteria” così piccola come Portole conquistava terreni e aree pubbliche e “aggrediva” per esigenze contingenti legate al risparmio e a motivi di praticità le mura pubbliche in qualità di strutture portanti. Pure nel caso di Portole, per il secolo XVIII, si può parlare di dilatazione della maglia abitativa entro le mura e la conferma la troviamo sia nel disegno citato di Francesco Gallo che nella mappa catastale di Portole della prima metà dell’Ottocento. Anche se la casistica dell’edilizia privata portolese è più ricca di quanto non lo dimostrino i documenti qui analizzati, conservati nel fondo delle “Rason Vecchie”³⁸, di certo il fervore edilizio a scopi abitativi non fu notevole come in altri centri istriani e almeno negli anni 1777-78 non conobbe la costruzione di grandi case o palazzi. Non poteva essere altrimenti nella crisi generale di fine secolo XVIII e in un contesto socio-economico come quello portolese che conobbe un depauperamento del suo ceto più intraprendente,

³⁶ G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 303.

³⁷ IBIDEM, p. 304, cfr. pure A.M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 131.

³⁸ Va pure ricordato che negli archivi delle magistrature venete preposte alla materia urbanistica finivano solamente le pratiche relative a interpolazioni, abbattimenti, adattamenti e nuove costruzioni che coinvolgevano strutture architettonico-edilizie pubbliche.

quello “cittadino”, e, verosimilmente, non solo nella sua consistenza numerica. Lo conferma anche il caso di Giorgio Milossa che agli inizi del secolo XIX abbandonò Portole per trasferirsi a Rovigno. I Milossa anche nel Settecento avevano svolto un ruolo importante nella società portolese e nel suo contesto economico.

La facilità con la quale il Magistrato alle “Rason Vecchie” concedeva l’investitura dello “Jus dell’ appoggio” parla a favore di un fenomeno di una certa ampiezza e dall’ampio raggio temporale, quasi quasi una prassi urbanistico-edilizia consuetudinaria anche a Portole. Non trovando il modo per bloccarlo le autorità centrali e provinciali preposte a questa materia compresero che forse conveniva regolarlo in qualche modo (nel proclama del 22 settembre 1772 che pubblichiamo in allegato sta scritto espressamente che chiunque farà “spontaneamente nel termine di detto Mese” quanto richiesto, “conseguirà la Investitura degli Appoggi, o Affittanze se ne avesse ...”), anche perché così si dava un contributo alle casse pubbliche, d’altra parte sempre più chiuse agli investimenti in sede provinciale e locale.

DOCUMENTI ALLEGATI

ARCHIVIO DI STATO – VENEZIA

Fondo “Ufficiali alle Rason Vecchie”, busta 51.

All. nro 1.

Il Serenissimo Prencipe fa sapere ed è d'ordine degl'Illustriss. ed Eccellentiss. Signori Provveditori alle Rason Vecchie, in esecuzione alli Decreti dell' Eccellentissimo Senato 1647, e 28 Aprile 1742,

Che chiunque fosse possessore di Case, o altre Fabbriche in qualunque modo appoggiate alle Pubbliche Mura o erette sopra Fondi di Pubblica ragione, e altri Beni, e Jus di Pubblica ragione in qualunque luogo posti, debba nel termine di Mese uno dal dì della Pubblicazione del presente Proclama venir, ovvero mandar a dar in nota nel loro Eccellentissimo Magistrato, e manifestar la quantità, qualità degli appoggi con Fabbriche alle mura stesse in qualunque modo fatti, o intacchi de Pubblici Fondi, e li Beni tutti, e Gius di Pubblica ragione in qualunque modo possessi, presentando nel tempo medesimo li Titoli, Investiture, o Affittanze, se ne avesse per la dovuta ricognizione, e rinnovazione rispettive, il che facendo spontaneamente nel termine di detto Mese, conseguirà la Investitura degli Appoggi, e Fondi occupati senza Pubblico Titolo, o la rinnovazione delle Investiture, o Affittanze se ne avesse, col general indulto delle pene comminate dalle Leggi, mentre all'incontro, spirato il termine suddetto, s'intenderà cadauno soggetto alle Leggi tutte in materia di usurpazione, oltre alle pene tutte comminate dalla suddetta Legge, ed applicabili alla persona, che veramente rilevasse li predetti usurpi, da esserli corrisposte dalla Pubblica Cassa, del loro Eccellentissimo Magistrato, ed in tutto, come nelli Decreti suddetti 1647, 6 agosto, e 28 aprile 1742.

Data dal Magistrato delle Rason vecchie li 22 Settembre 1772.

Z. Lazaro Ferro Prov. Alle Rason Vecchie.

Fabio Bonvicini Prov. Alle Rason Vecchie.

Nicolò Venier Prov. Alle Rason Vecchie.

Zuanne Bon Nod.

Addi Detto. Pubblicato sopra le Scale di S. Marco, e di Rialto.

Stampato per li figliuoli del qu. Z. Antonio Pinelli Stampatori Ducali.

ARCHIVIO DI STATO – VENEZIA

Fondo “Ufficiali alle Rason Vecchie”, b. 150: “Sentenze e Terminazioni da 1776 a 1777”

All. nro 2.

Adi 9 maggio 1777.

Gl'Illustrissimi, et Eccellentissimi SS:ri Prouueditori alle Rason Vecchie Infrascritti. Udita la riuerente istanza di D:o Pietro Percico q.m Mattio tendente ad implorare dall'autorità del loro Eccellentissimo Mag:to la licenza di poter appoggiar con un muro al pubblico Torrione posto nella terra di Portole confinante alla di Lui casa, e fondo per dilatare la di Lui casa stessa a comando della numerosa sua famiglia, e di poter far uso del Torrion stesso colla condizione di tener quello in acconcio, e rilasciarlo sempre a pubblica disposizione in qualunque occorrenza, offerendo di pagare in ricognizione della grazia quel tanto che fosse creduto giusto, e conueniente, e come nella sua umilissima Suplica presentata fin sotto li 9 maggio 1776.

Veduto da loro Ecc: e il Disegno del sito assieme colla giurata Fede, e relazione di D:o Antonio Zanon P:o P:o trasmessa con lettere a quel N.H. Pub:o Rappresentante, dalla quale risulta l'altezza di d:o Torrion essere di passa quattro, e di larg.a passa 3, e la sua qualità di poca sussistenza e che l'implorata licenza non può aportare alcun pub:o ne priuato pregiudizio.

Vedute pure e lette le lettere di quel N.H. Pub.o Rappresentante in data 20 Zug:o 1776 e 14 marzo p:p: colle quali viene trasmesso il Disegno, e giurata Fede soprariferita, et assicura inoltre quel N.H. Rappresentante il loro Eccellentissimo Mag.to di auer fatto pubblicare stridore a luochi e colle formalità solite per chiunque intendesse di opponere alla supplicata Licenza, ne essendosi comparsa alcuna opposizione, quantunque spirato il termine in quello prefisso.

Onde SS.EE: Illustrissime fatto riflesso alle cose tutte sopra riferite, dalle quali abbastanza risulta, che la licenza di d:o appoggio, e dell'uso del Torrione sud:o non uiene ad apportare alcun pubblico, ne priuato pregiudizio.

Hanno coll'autorità del loro officio terminato, e terminando concessa la Licenza al sud:o Pietro Percico di potersi appoggiare col muro, che intende di erigere per dilatare la sua abitazione al Torrion sud.o, e di poter far uso del torrion stesso colle condizioni per altro di douer mantenere a proprie spese quel Torrione, e pezzo di pub:a Mura adiacente per quanto si estende la sua abitazione, così che resti sempre preservato il pubblico sourano Diritto, e di douer pagare S. 4 in pub:a Cassa in ricognizione della Gratia, o siano scritte lettere in forma a quel N.H. P:o Rappresentante.

Pier Aluise Bragadin, P.r R.V.

Giovan Battista Falier, P.r R.V.

E Aluise Contarini, P.r R.V.

Adi detto.

Gl'Illustrissimi et Eccellentissimi Sig:ri Prouueditori alle Rason vecchie Infrascritti. Veduta e Letta la suplica sud:a come s:a presentata hanno quella admissa, ordinando che siano scritte lettere al N.H. Podestà di Portole per la formazion di Disegno e

pubblicazioni di Stridori per le necessarie Informazioni.

Giacomo Marcello P.r R.n V.

Marco Giustinian Proued.r R.n V.e

Gio. Battista Falier, P.r R.n V.e

Copia.

Illustrissimi Eccellentissimi SS.ri Prou.ri alle Rason vecchie.

Per dar il possibile maggior comodo alla pouera mia famiglia angustiata in ristretta abitazione nella Contrada Poggiata della terra di Portole in Istria desidero io Persico q.m Mattio eriger un muro nel recinto delle mie ragioni il quale per la sua durevole sussistenza esser dourebbe appoggiato ad un Barbacane, ossia torre terrapienata di Publica ragione iui contiguo, e totalmente inutile, cui mi trouo confinante, per l'acquisto fatto di una casa ed orto uicini sin l'anno 1751 12 luglio, mediante pubblico Ins.to di uendita fattamene dalla Commissaria del q.m Capo Mattio Lunardis della terra sudetta con approuazione dell'Ecc.mo Coll.o de X Sauì sopra le Decime in Rialto S. Marco 1754.

Prima però di intraprender l'opera rassegnò le mie necessità all'autorità di VV:EE:, e loro Eccellentissimo Mag.to umilmente implorando l'Inuestitura in detto Barbacane pro me, e miei Eredi in perpetuo colla permissione di appoggiarui il diuisato nuouo muro, e di goder insieme l'uso del Barbacane medesimo, sempre però colla condizione uolontariamente apposta di rimetterlo a pubblica disposizione in qualunque bisogno, ed insorgenza, offrendo di pagare in recognizione del Sourano diritto quel tanto, che sarà conosciuto giusto, e conueniente. Grazie.

Addi 9 maggio 1776.

La presente supplica fu presentata al Mag.to Eccellentissimo alle Rason Vecchie da D.o Pietro Percico, instando, ut in ea.

Addi detto.

Gli Illustrissimi, ed Eccellentissimi SS.ri Prou.ri alle Rason vecchie infrascritti.

Veduta, e letta la supplica sudetta, come sop.a presentata hanno quella admissa, ordinando che siano scritte lettere al N.H. Podestà di Portole per la forma.ne di disegno, e pubblicaz.ne di stridori per la necessaria informazione.

Giacomo Marcello P.r. Ras.n V.e

Marco Giustinian P.r Ras.n V.e

Gio. Battista Falier P.r Ras.n V.e

Tratta dall'autentica esistente in filza suppliche nel Magistrato Eccellentissimo alle Rason Vecchie.

Giacinto Bocchi Nod.o

Il Coad.e Pret.o di Portole.

Copia.

Illustrissimo Sig. Colendissimo

Addi 13 giugno 1776 Presentate in mano do S. E. Podestà e di suo ordine in questo off.o Pret.o dall'infrasc.to D.o Piero Persico instando q. u.m. exequi

Inuiamo l'unita Copia di suplica oggi presentata al Mag.to nostro da Pre Percico q.m Mattio, perché si compiacia da P.o P.o di pontualità, et attitudine, far poner in esatto,

e diligente disegno il sito, oue intende il Supplicante di erigere un muro, che appoggia al p. Barbacane, ossia P.o Torrione in d.a supplica indicato, e così pure il Torrione stesso, douendo il P.o stesso riferire con sua giurata relazione la qualità altezza, e larghezza di d.o Torrione, et a quanto si potrebbe aggrauare il Supplicante di pagare in P.a Cassa per l'implorata Inuestitura di d.o Torrione, et appoggio con muro nel Torrione stesso, e se la concessione uiene ad apportare alcun p.o o priuato pregiud.o. Si compiacerà inoltre V.S. Illustrissima far publicar Proclama a luochi soliti, e consueti di cotesta terra perche se alcuno pretendesse di opponere all'Inuestitura sud.a di d.o Torrione, et appoggio, comparir debba nel termine di giorni 30 al Mag.to Nostro spirati li quali passeremo alle opportune deliberazioni.

Formato d.o Disegno, e giurata Relazione come sopra assieme colla fede del Pubblico Proclama il tutto trasmetterà al Mag.to nostro sotto sue Lettere e sigillo, e ce la raccomandiamo.

Data da Mag.to alle Rason Vecchie li 9 mag.o 1776.

Gio: Battista Falier P.r, R.n V.e.

Copia.

Coll'oggetto di prestar una pronta esecuzione all'ossequiate lettere dell'Eccellentissimi Prouued.ri alle Rason Vecchie 9 maggio ultimo decorso co' quali fu accompagnata a questa diuota Carica copia di supplica a quest' Eccellentissimo Mag.to prodotta per parte di D.o Pietro Persico, mediante a cui implora di essere inuestito nel Barbacane, ossia Turrione appoggiato alle pubbliche mura, e contiguo all'abitazione di lui implorante, e perché restino un tempo stesso prontamente soddisfatte le commissioni suddette l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig.r Cattarin Balbi Podestà di Portole, e sua giurisdizione, e diuenuto all'estesa del seguente Proclama, con cui fa pubblicamente intendere, e sapere:

Che se alcuno pretendesse di opporre all'inuestitura, come sopra implorata di D.to Torrione, ed appoggio, comparir debba nel termine di giorni trenta all'Eccellentissimo Mag.to medesimo, spirati li quali passerà poscia alle opportune deliberazioni, ed a norma in tutto di quanto spiegano le succennate riueribili lettere.

Dourà pertanto il presente pubblicarsi in giorno festiuo, onde né riporti la comandata esecuzione, ne in alcun tempo da chichessia abbia a tingersi ignoranza in quorum.

Portole 13 giugno 1776.

Addi 16 giugno 1776 Domenica.

Fu pubblicata al luoco, e colle formalità solite molti presenti, ed ascoltanti, tra quali Gio: Battista Timeus, e Piero Prat q.m Giacomo ambo commoranti in questa terra testimoni.

Giuseppe Paruta Canc.r Pret.o

Copia del disegno con il seguente testo:

Faccio giurata fede io sottoscritto di auer con tutta esattezza esteso il sudetto disegno del barbacane ossia Turrione pubblico appoggiato à questa mura, sito della fabrica che intende erigere d.o Pietro Percico, non meno che della di lui Casa Dominicale, e confinazioni, come il tutto appar distintam.te dal disegno medesimo, e preso pure in esame diligente il torione pred.to auerlo ritrouato di poca sussistenza, dell'altezza

passa quattro, e di larghezza passa tre giudicando in mia coscienza che possa essere aggrauato il Percico di L. 27: verso la Pubblica Cassa per il fondo di d.o Turrione, e che la concessione di quello non può in modo alcuno portare il minimo né pubblico, né privato pregiud.o, e che l'investitura del fondo compete al solo Percico come più vicino, quale anzi à lui servirebbe di notevole danno, se da altri venisse ricercata, che tanto espongo a lume della verità come sopra in fede.

Portole 13 giugno 1776.

Io Antonio Zanon pubblico Prof.re affermo con giuramento quanto sopra M.P.

Noi Cattarin Balbi per la Serenissima Repub.a di Venezia Podestà di Portole e sua Giurisdizione.

A qualunque attestiamo essere la sud.a sottoscrizione di proprio pugno di Antonio Zanon P.o Professore quale si è egli firmato degno perciò di piena credenza in quorum.

Portole 13 giug.o 1776

Cattarin Balbi Pod.à

Giuseppe Paruta Canc.r Pret.o

Illustrissimi, ed Eccellentissimi Sig.ri Colendissimi.

Dietro alle rueribili commissioni espresse nell'ossequiate lettere di V.V.E.E. 9 maggio p.o p.o adopratasi questa diuoto Rappresentanza fece con tutta esattezza estendere da pubblico professore il disegno del sito, oue intende D.o Pietro Percico q.m Mattio a senso della supplica a cod.to Eccellentissimo Mag.to prodotta di erigere un muro, che appoggia al Barbacane, ossia Turrione in essa supplica anonziato e così pure del Torrione predetto. Nella giurata riferita di esso professore, e che umilio alle mature ponderazioni dell'E.E. V.V. si rileuano pure indiudate con detta distinzione la qualità, altezza, e larghezza del Turrione medesimo, e l'aggrauio, che potrebbe addossarsi al Supplicante verso cod.ta pub.a cassa per l'implorata investitura, ed appoggio con muro in d.to Turrione. Eseguita in pari tempo l'estesa del comandato Proclama e susseg.te pubblicazione, gliene rassegnò alle V.E.E. una copia di esso munita delle necessarie note per quelle deliberazioni, che riputeranno opportune. Nell'auer io adempito prontamente all'incarico deriuatomi con esse lettere, altro non mi resta che lo spezioso preggio di baciarle diuotamente le mani.

Portole 20 giugno 1776

Cattarin Balbi Podestà

(Illustrissimi ed Eccellentissimi Sig.ri Proued.ri alle Rason Vecchie, Venezia)

All. nro 3.

Adi 24 nouembre 1777.

Gl'Illustrissimi, et Eccellentissimi SS:ri Proueeditori alle Rason Vecchie Infrascritti. Udita la ruerente istanza di D:o Iseppo de Pietra esponente esser egli al possesso di una Casa in solaro con pezzo di Casale a quella contiguo posto, e situato nella terra di Portole della Prouincia d'Istria, qual casa, e casale appoggiano alle pub:e Mura di quel castello per l'estensione, che risulta dalla Comparsa, e Deposizione, che uiene prodotta a lume di loro Ecc:e

Chiamato pertanto esso Iseppo de Pietra con Proclama del loro Eccellentissimo Mag:to emanato li 6 Zugno passato e pubblicato in quella terra alla produzione de suoi Titoli ha bensì potuto rinuenire i priuati titoli, in forza de quale sono peruenuti in esso la soprad:a Casa, e Casale, ma per quanta diligenza abbia usato non ha potuto però rinuenire il pubblico antico titolo dello Jus dell'appoggio di d:to casale, e Casa alle mura, di quel castello, e perciò in tal incertezza di cose in obbed:a al Proclama soprad:o si presenta uolontariam:e il de Pietra sud:o all'autorità del loro Eccellentissimo Mag:to, riuerentem:e implorando di essere inuestiti del Ius dell'appoggio alle d.e pub:e Mura di quella Terra della sud:a Casa, e Casale contiguo pronto offerendosi di riconoscere il Sourano dominio di Sua S.tà in quelle misure, che saranno repute dall'equità di loro Ecc:e convenienti col riflesso dello stato, e situaz:e di quella miserabile Terra.

Onde SS.EE. Illustrissime fatto riflesso all'istanza sud:a et a quanto fo sopra esposto, e specialm:e alla misuraz:e e stima praticata da D:o Zorzi Cernecca P:o P:o di Portole, e sua Relaz:e;

Hanno coll'autorità del loro officio, et esecutiuamente al proclama de loro Eccellentissimi Precessori de di 22 Z.o 1772 repubblicato li 6 Zugno pass:o terminato, e terminando inuestito il sud.o D:o Iseppo de Pietra del Jus dell'appoggio alle pub:e Mura di Portole colla Casa, e Casale contiguo di sua rag:e posto nella sud:a terra, e che appoggiar alle pred:e Mura per l'estensione in alt:a e larg:e come nella surriferita Rifferta del sud.o P:o P:o, che douvrà restar conservata in falda della presente, coll'obbligo allo stesso di pagare in ricognizione del Sourano Dominio per una uolta tanto in pub.a Cassa S. cinque, C. sette V.C. e siano scritte Lett.e in forma al N.H. Pod:à di Portole.

Pier Aluise Bragadin, P.r. R. V.e

Alessandro Carminati, P.r R. V.e

Vicenzo Pisani, P.r R. V.e

Copia.

Nel nome di X.ti Nom.e. Anno della sua Natività 1635 ind:e 3:a di Giobia 30 agosto fatto in Portole nella casa di me Nod.o alla presenza de M.r Mattio Visintin et Ms: Domenico Pellizzari Testi.

Nel qual luoco li Sig:ri Zorzi Basiaco et Benetto Manzioli Giud:ci facendo per nome della magnifica Caneua di S: Zorzi in esecuzione della Parte presa in questo sp: Con:o de dieci hanno dato uenduto a M:o Girolamo de Pietra qui presente per se suoi eredi, con pronta, et ogni stante, una Casa à solaro, coperta di lastre con un pezzo di Casal a quella contiguo, eretta in questa Terra confina a sol leuà postisia, a mezzodi strada Comune, a sera mure di Comun et a Bora m.s Lucca Salata salui da douer, tenir, goder con tutte le sue ragioni, commodità habenzie et questo per prezzo giusto la stima fatta, e riferita per m.s Zorzi Cersicla et m.s Giac:o Pizzolin cittadi e stimadori eletti come appare in istrum:to rogato per mano del q.m d:o Pietro Manzioli de lire cinquecento, dieci de piccoli dico L. 510, delli qualli danari il comprator contò a buon conto in mano de m:s Nicolò Pocecho Cameraro, lire due cento, et lire cento, e cinquanta douerà contare pur nelle mani del sud:o Pocecho per il giorno di San Michiel prossimo uenturo et le altre lire cento, e sessanta fino la compita soddisfazione douerà contare detto compratore un altro San Michiel dell'Anno 1636, senza alcuna contradizione

giusto la sud: a Parte le quali tutte cose le Parti promettono mantener et osseruar sotto oblig.e

Adi 29 settembre 1635

M: o Girolamo de Pietra contras: to ognistante contò alla presenza di me Nod: o nelle mani di Ms: Nicolò Pocecho Cameraro Lire cento, e cinquecento i quali danari sono per la seconda Ratta in fede.

Addi 29 settembre 1636.

Ha contato M: o Girolamo contras: to nelle mani di Ms: Simon Zubin Cam: o lire cento e sessanta li quali sono per resto, e saldo della casa per lui acquistata conforme il presente instrum: to.

Et io Stefano Manzioli Nod: o pub: o ho fedelm: te stipulato il presente et registrato il med. mo nel mio Protocollo in fede.

Mattio Rota Manzini di V: ta Autorità pub: o Nod: o ho estrato il presente da altro simile per mano a me fedele, in fede di che mi son sottoscritto e contrasegnato.

Copia.

10 nouembre 1777 Portole

Comparse in atti di me Nod. o alla presenza de sottoscritti testi M: r Zorzi Cernecca Muraro e Perito nell' arte, il quale disse essersi conferito alla misurazione della Casa appoggiata alla pub: a mura di rag. e del Sig. r Iseppo de Pietra di lunghezza passa n. o 13, altezza n. 4 che tanto.

Presenti D: o Giovan Bertetich, et Antonio Dordolin Testi.

Mattio Rota Manzini Nod. o ho estesa la presente così pregato, in fede.

All. nro 4.

Adi 24 nouembre 1777.

Gl' Illustrissimi, et Eccellentissimi SS: ri Proued. ri alle Rason Vecchie Infrascritti.

Udita la riuerente istanza di D: o Zuanne Bassich tanto per nome suo, quanto di D: o Mattio suo fratello esponente essere essi fratelli al Possesso di due Casali con loro Postisie, e così pure di altra Casa di loro abitazione tutti tre essi luochi posti, e situati nella terra di Portole della Prouincia d' Istria quali casali, e Casa appoggiano alla pub: a Mura di quel Castello per l' estensione, che risulta dalla Comparsa e Deposizione, che uiene prodotta a nome di loro Eccell: e

Chiamati pertanto essi fratelli con Proclama del loro Eccellentissimo Mag. to emanato li 6 zugno passato e pubblicato in quella Terra alla produzione de loro Titoli hanno bensì potuto rinuenire i priuati titoli in forza de quali sono in loro peruenuti essi Casali, e Casa, ma per quanta diligenza abbino usato non hanno potuto però rinuenire il pubblico antico Titolo del Jus dell' appoggio di d. i Casali, e Casa alle mura, e Balloardo di quel Castello, e perciò in tali incertezze di cose in obbedienza al Proclama sopradetto si presentano uolontariamente essi fratelli Bassich all' autorità del loro Ecc. mo Mag: to, riuerentemente implorando di essere inuestiti del Jus dell' appoggio alle d: e pub: e Mura di quella Terra di Portole delli sud: i Casali, e Casa, pronti offerendo di riconoscere il Sourano Dominio di Sua Ser: tà in quelle misure, che saranno repute dall' equità di loro Ecc: e conuenienti col riflesso dello stato, e

situazione di quella miserabile Terra.

Onde S.S. E.E. Illustrissime fatto riflesso all'istanza sud:a, e a quanto fu sopra esposto, e specialmente alla misurazione, e Stima praticata da D:o Francesco Timeus Muraro, e P:o P:to di Portole;

Hanno coll'autorità del loro Offizio, et esegutiuamente al Proclama de loro Eccellentissimi Precessori de di 22 settembre 1772 republicato li 6 zugno 1777 terminato e terminando inuestito li sud:i Zuanne, e Mattio Fratelli Bassich del Jus dell'appoggio alle pub:e Mura di Portole colli due Casali, o siano Case di loro rag:e, e Casa di loro abitaz:e poste tutte e trè nella sud:a Terra, e che appoggiano alle pub:e Mura per l'estensione in altezza, e larg:a come nella suriferrita Rifferta del sud.o P:o P:to, che dourà restar conseruata in Falda della presente, coll'obbligo alli stessi di pagare in ricognizione del Sourano Dominio per una uolta tanto in pub:a Cassa S. quattro VC. (S. 4 VC) e siano scritte Lettere in forma al N.H. Podestà di Portole.

Pier Aluise Bragadin, P.r R. V.e

Alessandro Carminati, P.r R. V.e

Vicenzo Pisani, P.r, R. V.e.

Copia.

In Ch:ti N:e amen. L'anno della sua Natività 1731 ind.e 9:a g:no di Luni li 2 del mese di Luglio in Portole in casa di me Nod.o alla presenza ut infrascritti.

Nel qual luoco M:r Franc:co Zupini q.m Mattio della uilla di Antignan Giuris.ne di Capo.a, et Mattio Zupini q.m Zuane unanimi concordì facendo come di rag.ne loro propria per se, et loro Eredi hanno dato, et in permuta siue gambio concesso, e trasferito a M:r Mattio Bassich q.m Vicenzo, qui presente, et in permuta siue gambio per se Eredi accettante, e riceuente un campo con Piantade, Vigna e Baredi situato in q.to ter.rio dietro la Chiesa di S. Elena conf:a da S. L.a eredi q.m An.o Fachin, con Baredi af.ti dalli fratelli Lunardis q. Mattio, a M.D. strada pub:a, a sera eredi Capo Anzolo Franceschini, e la chiesa di S. Elena, in Bora strada pub.a saluis. Item un orto situato sotto la terra conf.a a S. L.a Eredi Anzolo dell'Osto a M.D. il Reuerendo d. Zorzi Basiaco, a Sera Eredi Zua.e Salaro, e q.to Reuerendo Capitolo, et Bora strada consortal saluis. Item due Casali con loro postisie, et una Morara in pulle, situati in questa Terra appoggiati alla mura pub.a uicino alla Becaria, conf.a S.L.a Calle, ed li Eredi d.o capo Mattio Lunardis, a M.D. e sera Mura pub.a, et in bora eredi Fran:ni, et Mattio Lunardis Nardisich saluis il campo et arbi fu estimado da M:r Ambogio Fachin, et Mattio Bridiza Est:ri elettid dalle parti, et esser di ualore di L. 340 de' piccoli dico L. 340 e li Casali fu estimado dal sud.o Fachinetti, et esser di ualore di L.120 de' piccoli dico L. 120 in tutto ascende a L. 460 come riferse lui Fachinetti a me Nod.o così ha dauere, tener, goder e usufruttuar et de conuerso il predetto M. Mattio Bassich facendo per se ha dato come da, et in permuta concede e trasferisce alli prenominati Francesco e Mattio Zupini qui presenti et in permutaz.ne per se riceuenti, et acquistanti, un pezzo di campo con sette fille di piantade in quello situato nel Terr.rio di Antignan Giuris:ne di Capodistria in contrà d.a Deuza confina a S. L.à Eredi Gregorio Schergh e Zuane Zajas, a M.D. Eredi Gasparo Chermaz a sera baredi de particolari, et in Bora strada pub:a saluis, et esser di ualore L. 227 come dissero esse parti, et lire cento dourà lui Bassich contare alla Eredità Lunardis fano in tutto L. 327 et il rimanente confessano essi Zupini auer riceuuto per l'adempimento delle L. 460 e così

fano testa per testa, et per gambio e tanto promettono mantener sotto obligaz:ne in forma et giurarono.

Presenti: Mattio q.m Zuane Prat, Marin del Bello, et Simon Vesnauer q.m Iue testi. Et io Mattio Bertetich del q.m. Antonio Cittadino, et per la ueneta autorità Pub:o Nod:o ho fatto estraere il presente d'altra mano a me fida dalli atti del q.m sig.r Aluise Castagna Pub: Nod:o, e da me Nod:o incontrato il med.mo et in fede di che mi sono sott:o e posto il mio sotto sigillo. M.P.

Copia.

In X:ti Nomine Amen l'anno di sua Natività 1753 Ind:e prima giorno di Giouedi 8 Febbraio fatto in Portole in casa di me Nod:o alla presenza de sottoscritti Testi.

Doue personal:te costituiti in albi di me Nod.o alla presenza deì sott:ti Testi Mattio e Cattarina Giugali Bassich q. Vicenzo, i quali a fine possa R. Pietro loro figlio riceuer l'ordine suddiaconato con e quel decoro che ricerca la dignità dell'ordine med.mo, et assistito di Patrimonio cedono, ed assegnano nello stesso absente, mai quanto fosse presente gl'infrascritti Beni, che seruir li doueranno per suo sufficiente mantenimento attesa l'annua rendita di D:ti trenta da potersi ritraere alli Beni med:mi detratta ogni spesa, come asseriscono a me Nod.o con giuram.to li D:o D:o Capo Domenico Franco, e Michiel dell'Osto stim:ri, li quali riferiscono d'auer in loro coscienza ualutati d:ti Beni lire tremilla fanno D.ti cinquecento, al possesso de' quali uiene immediate posto, ed indetto, ad auer, tener, goder, e uiuente usufruttuar, e dopo la sua morte cader douranno agl'Eredi, che da nominati Costituenti saranno instituiti, promettendo la manutenzione e difensione contra quorumque sotto obbliga.ne degl'altri beni presenti e futuri in forma.

Seguono li Beni.

La casa di propria abitaz:ne uicina alla pub.ca Mura trauata, e palmentata in due solari con suoi ingressi, e regressi con scala di fuori, alla quale confina in Sol Leuà ragioni della Madona Noua, M.G. Turion Pub:o a sera il Reuerendo D. Mattio Colle, et in bora lo stesso saluis per ualore di quattrocento e uinti una dico L. 421.

Un pezzo di Prado segativo con tereno sterpiuo contiguo, sito nella Contrà Cresenze Brech, in

Sol Leuà pertiche 18 confinano Eredi q.m Marin Gielicich, a mezzo giorno n:o 23 li Sig:ri Milossa, a sera n: 41, Zuane Blaschich q.m Antonio, et in Bora n.o 38 li sud.ti Eredi Gielicich saluis per L. 150.

Terreni dietro S. Elena per gior.te d'arare n:o 7 con piouina con dieci Fille d'arbori uidegati n.o 470 uedore n.o 60 et oliui n. 13 con altri arbori fruttiferi in quelli con li pasteni di uigna contigui, conf.a a S. Levà gli Assegnanti con pertiche 78 a Mezzo giorno uedo strada pub.ca con n:o 83 a sera li citati Assegnanti, e la chiesa di S. Elena, con n:o 34, et in Bora pure strada pub:a con n.102 saluis per ualore di L. 2100.

Un pezzo di orto posto sotto il Barbacan a cui conf:a in S. L. Eredi q.m D.o Anzolo dell'Osto, a mezzo giorno li Costituenti, a sera ragioni del Capitolo et in Bora il Reuerendo q.m D. Ugo Franco saluis per L. 100.

Tre pasteni di uigna posti uerso la Periniza, a cui conf.a S.L. Strada pub:a a M.G. D.o Mattio Percico, et d.o Pietro Franco, a sera il d:o Franco, et in Bora il sud:o Percico saluis, per ualore di L. 220.

Tutti li sunom:ti Beni liberi d'ogni grauezza, fuori della prauda a questa Pub.ca

Rappresentanza di L. 3:10:- annue.

Presenti D.o Antonio Fachin q.m Andrea e M.o Giacomo Cernecca testi.

Adì 11 Feb.o 1753 Domenica.

Fu pub:to il sop:to ist:to al luoco ed ora solita molti presenti, et precipue Mattio Visintin q.m Mattio d.o Segalin, et And.a Salich q.m Zuane Testi.

Et ego Bernardus Franceschini Domini Josephi Ciuis Terre Portularum, pub.cus veneta auctoritate Notarius fideliter extraxi ex autentico, et in fidem subscripsi, et signaui.

Die 20.mensis Aprilis 1753.

Visu, lecto per penso et nature considerato ultrascripto Patromonii inst:to ad fauorem Clerici Petri Bassich de Terra Portularum hujus Nostre Diecesis, illud Illustrissimus et Reuendissimus de d. Marinus Bozzatini Episcopus ut suficiens admisit, et aprobauit, prefectum clericum cert.is de jure ad normam Sac: Trid: Conc: Const: Apostolicarum Synodaliu Episcopaliu seruandis ad sacrum subdiaconatus Ordinem ad ejusdem titulum promoueri posse decreuit eidemmet sub pena suspensionis a diuinis ipso facto incurenda inhiendo hujus modi Patrimonii alienationem, obligationem, aut quarumque aliam dispositionem ita sic.

Marinus Episcopus m.p.

P. Joseph Vidalli Ca.r Ep.

Copia.

8 nouembre 1777 Portole.

Comparsa in atti di me Nod:o alla presenza de sottoscritti testi M:o Franc:co Timeus Muraro, e perito nell'arte, il quale disse essersi conferito alla misurazione della casa di rag:e delli fratelli Bassich q.m Mattio Fabricata sopra la mura pubblica di questo Castello, muro in tutto uerso sirocco passa n:o 12 a L. 1 il passo, a Sera passa n:o 11 larghezza, d'altezza passa n.o 7 e 1/2, e ciò tra Casa, Casale, e postisie a L. 1:5 il passo. Altra casa pure sopra la mura di passa n:o 12 con Baloardo di ualor L. 1:5 il passo.

Presenti Zorzi Dussizza d'Iseppo, e (...) Testi

Mattio Rota Manzini di V:a Autorita pub:o Nod:o ha estrato la presente da miei atti in fede di che mi son sottoscritto e contrassegnato.

All. nro 5.

Adì 15 dicembre 1777.

Gl'Illustrissimi, et Eccellentissimi SS:ri Proued:ri alle Rason vecchie Infrascritti.

Udita la riuerente istanza di D:o Zuanne Caualli Intend:e e per nome del R.do D.n Mattio de Colle esponente posseder d:o suo Principale, come Erede del q.m Aluise Castagna certo Casale posto nel Castello di Portole, quale appoggia per passa tre in larghezza, e passa quattro in altezza alle pubbliche mura di quel Castello, chiamato perciò con uenerato Proclama del presente Eccellentissimo Mag.to pubblicato in quella terra alla produzione de Titoli in forza de quali abbino potuto i di lui Autori appoggiarsi con d:a fabrica alla pub:a Mura stessa, abilitando alla legale Inuestitura, quelli che non auessero alcun legittimo Titolo; ne auendo potuto detto de Colle suo Principale, come successo in fatto de Morti per diligenza usata ritrouare alcun publico

Titolo, ma bensì l'acquisto fatto dal q.m Aluise Castagna del d:o Casale fin dell'anno 1712 da certo Antonio, e Francesco Fratelli Fachin come appar dall'Istrumento 17 febbraio 1712 atti di Bernardino Franceschini Nodaro di quella Terra, quale in autentica forma uiene a lume di loro Ecc:e prodotto.

In tale incertezza pertanto fa umilissima istanza d:o Caualli uos.:a nomine, perché dall'autorità del loro Eccellentissimo Mag:to sij in ordine al Proclama stesso concessa a d: suo Principale la inuestitura dell'appoggio sud:o alle d:e pub:e Mura, onde il medesimo possa continuare nel libero, e quieto possesso dell'appoggio stesso; offrendo di pagare in ricognizione del Sourano Dominio di Sua Serenità quel tanto, che sarà conosciuto conueniente col riflesso alla tenuità di quel sito.

S.S. E.E. Illustrissime fatto riflesso all'istanza sud.a, et a quanto fu sopra esposto; Veduta pure e letta la Stima formata da D:o Francesco Franco Per:o Muraro di quella terra de die 19 nouembre p:p:

Hanno coll'autorità del loro officio, et esegutiamente al Proclama de loro Eccellentissimi Precessori de di 22 settembre 1772 fatto republicare in quella Terra di Portole terminato e terminando inuestito il sud:o R.do D:n Mattio de Colle dell'appoggio con Casale di rag:e dello stesso alla pub:a Mura di quel Castello di Portole per larghezza di Passa tre, e passa quattro di altezza coll'obbligo allo stesso di pagare in pub:a Cassa una uolta tanto in ricognizione del Sourano Dominio S. 2, C. 15 VC. Giusto la stima sudetta, ordinando sieno scritte Lettere in forma al NH: Pod.à di Portole, e conseruate le Carte tutte soprariferite in falda della presente.

Pier Aluise Bragadin P. R. V.e

Alessandro Carminati, P.r R. V.e

Vicenzo Pisani P. R.V.

Copia.

In Ch.ti Nomine.

Correndo l'anno di Nostra salute 1712 Ind:ne 5:ta, giorno di mercordì li 10 Feb:io, fatto in Portole in Casa del Sig.e Aluise Castagna q:m Sig:e Pietro alla presenza degli Infrascritti Testi.

Nel qual luoco Antonio, e Francesco Fratelli Figli del q:m And:a Fachin facendo di rag:e prop:a, et espedita in fraterna promettono di rabozar proprij beni mantener per n.e de Fratelli Michiel et Zuane minori danno, cedono, et liberam:te uendono col uigor del presente pub:o instrum:to al Sig:e Aluise Castagna q:m Sig:e Pietro qui presente, comp:re, acquistante per se et heredi, et in perpetuo riceuente, et accettante. Omissis.

Item un altro pezzo di Casale, situato nella med:ma Contrà, conf:a à Sol leuà Vicenzo Bassich, mezzo giorno mura pub:a, sera Michiel Andriassich, et in Bora Colle, salui li più ueri confini che ui fossero e questo per prezzo, et stabilito mercato tra d:te parti rimasti d'accordo in L. Trenta de piccoli dico 30, quali confessano li pred:ti Vend:ri auerle riceute dal Comp:e, che perciò dichiarandosi d:ti Vend:ri pagati, et intieram:te sodisfatti, dichiarano ora per sempre fine silenzio, e perpetua quietaz:ne al d:to Sig:e Comp:e, promettendo d:ti Vend:ri per se, et successori suoi mantener le pred:te uendite delli Casali due liberi di qualsiuoglia aggrauio ed evicione, et leggitima difesa contro qualsisia molestante persona così pub:a, come priuata à tutte loro spese, et Eredi beni et interessi in giud:o, e fuori solito perpetua obligazione di tutti, e cad:ni

loro beni presenti, e uenturi in ogni più amplissima e ualidissima forma et [...] Iurauerunt.

Presenti il molto Reuerendo P. Iseppo Misadris, et Mattio Radissich di Sterna, Greg.o Soldat et Mattio Palman Testi.

Adì 12 marzo 1712 Dom:ca.

Fu stridato il soprascritto Instrum:to per Iseppo Beato V: Canc:e al lugo solito, et ora consueta molti presenti, e particolarm:te Iseppo Polis, et Frane Vesnauer testi.

Bernardus Franceschini Veneta Auctoritate Notariua extraxi ex actibus Domini Antonij Bertetich fuit Notarius, et in fidem subscripsi et signauì.

Noi Liberal Corner per la Serenissima Rep.ca di Venezia Pod:à di Portole e sua Giurisd.e ouunque, et a chiunque facciamo amplia e ind:a fede ed attest:mo esser il sop.to carattere e sott.ne di prop.o pugno del S.r Bernardo Franceschini et essere tale quale si titola, che tanto in quorum.

Portole 26 nouembre 1777.

Liberal Corner Podestà

Il Canc.r Pret.io

Copia.

In Ch.ti N.e Amen l'anno della sua natiuità 1740 Ind:e 3 giorno di Dom:ca 3 del mese di Aprile, fatto in Portole in casa mia prop:a.

Sapendo Io Aluise Cstagna q.m S.e Pietro, che tutte le Cose nate (...)

Omissis.

Del resto lasso al Reuerendo D:n Mattio de Colle pur mio Nipote li due appartam:ti di Casa qui di sop:a, il Casale acquistato dalli Fachin con ogni altra cosa, che aspettar mi podesse de crediti e debiti in tutto, e per tutto instituindolo mio Erede uniuersale, ne uoglio gli sia opposto, ò contraditto in alcun tempo, che tanto.

Io Aluise Castagna q:m S:e Pietro ho scritto, e sottoscritto come sopra di mia propria mano.

Bernardus Franceschini Veneta auctoritate Notarius extraxi ex actibus Domini Aluisij Castagna fuit Notarius et in fidem subscripsi, et signauì.

Noi Liberal Corner per la Serenissima Rep.ca di Ven,a Pod:à di Portole e sua Giurisd.e ouunque, et a chiunque facciamo ampla e indubitata fede ed attestiamo esser il sop.to carattere di prop.o pugno del S.r Bernardo Franceschini et essere tale quale si titola, che tanto in quorum.

Portole 26 nouembre 1777.

Liberal Corner Podestà

Il Canc.r Pret.io

Adì 19 nouembre 1777 Portole.

Comp:e personalm.te in atti di me Nod:o presenti li sottoscritti testi D:o Francesco Franco perito muratore, il quale rif:e essersi sop:a le richieste del Reuerendo Sig:e D:n Mattio Colle Pieu:o di Valmourasa portato all'estimo d'un pezzo di muro, dicesi di rag:n pub:a, et auerlo ritrouato passa tre di larghezza, e passa quattro di altezza, attaccato a casetta di rag:ne del sud:o Reuerendo, et auerlo ualutato in sua conscienza lire uenti una, che tanto.

Presenti Zuane Disiot q:m Z:e e Zuane Bassanese q:m Ant:o Testi.

Bernardus Franceschini Veneta auctoritate Notarius extraxi ex meis actibus, et in fidem subscrpsi, et signaui.

Noi Liberal Corner per la Serenissima Rep.ca di Ven.a Pod.tà di Portole e sua Giurisd.e ouunque, et a chiunque facciamo ampla e indubitata fede ed attestiamo esser il sop.to carattere e sott.ne di prop.o pugno del S.r Bernardo Franceschini, et essere tale quale si titola, in quorum Fidem.

Portole 19 nouembre 1777.

Liberal Corner Podestà

Il Canc.r Pret.io

All. nro 6.

Adi 3. Febraro 1777 M.V.

Gl'Illustrissimi, et Eccellentissimi SS:ri Proued:ri alle Rason Vecchie infrascritti.

Udita la riuerente istanza del Reuerendo Canonico Matteo Milossa tanto per suo nome, che di Giorgio Antonio Milossa suo Nip:e ex fratre esponente attrouarsi essi, e loro auttori da antico tempo al possesso della loro Casa Dominicale con una Torricella posta nella Terra di Portole nella Prouincia dell'Istria, qaul a Tramontana appoggia alla Pub:a Mura di quel Castello con alquanti fori in quella ad uso di finestre, e di una Casetta pure ad uso di Stalla con tre Casaletti i quali appoggiano alle mure stesse, et essendo emanato Proclama di questo Eccellentissimo Mag:to, in quella terra, con cui uengono, chiamati tutti li Possessori di fondi, et appoggi alle pub:e Mura alla produzione de loro Titoli colla abilità alla Legale Inuestitura, per quelle, che non auessero alcun pubblico Titolo; perciò auer esso esponente usata bensì tutta la diligenza per rinuenire i primeui pubblici Titoli delli appoggi sud:i, ma non auendo potuto per le uicende alle quali andò soggetta quella Terra, e per l'antichità dell'erezione di d:te fabbriche ritrouare alcun antico pub:o Titolo a risserua di quello riguardante la Torricella sud:a deriuante dalla Carica Eccellentissima di Raspo, come G:D:, e che fu in autentica forma prodotto perciò in ordine al Proclama stesso si presenta d:o Reuerendo Milossa per nome suo, e Nipote, e fa umilissima istanza, perché dall'autorità del loro Eccellentissimo Mag:to uenghi loro concessa la legale Inuestitura del Jus delli appoggi sud:i, e fori pronto a riconoscere l'alto Dominio di S:a S:tà con quell'esborso in pubblica Cassa, che sarà dall'equità di loro Eccellenze conosciuto conueniente col riflesso al misero stato di quella terra, e così pure, che gli uenghi confermato il Possesso per la Torricella da loro possessa in forza della surriferita pubblica Inuestitura 1708 2. Febraro.

Onde SS. EE. Illustrissime fatto riflesso all'istanza sud:a, et a quanto sopra esposto, hanno coll'autorità del loro officio, et esecutiamente al Proclama del loro Eccellentissimo Mag:to 1772 22 settembre repubblicato li 6 Zogno p:p: terminato, e terminando concessa al sud:o Canonico D:o Matteo Milossa, e Giorgio Antonio suo Nipote ex Fratre la perpetua Inuestitura del Jus dell'appoggio alle pub:e Mura di quel Castello di Portole con fori della Casa loro Dominicale, e della Casetta ad uso di Stalla, e delli 3 Casaletti il tutto della lung:a, e larg:a, e come nella Perticaz:e e stima delli P:i P:i Ugo Franco, e Gio: Battista Dordolin quale dourà restar conseruata in Falda della presente, colla condizione, che d:i Milossa Esborsar debbino in pub:a Cassa S. 14 VC.

Per una uolta tanto in ricognizione del Souvrano Dominio, e che tener debbino loro e i suoi Rappresentanti in perpetuo in acconcio la pub:a Mura stessa per quanto s'estenda nelli appoggi sud:i, così, che resti sempre presseruato il pub:o diritto, e colla condizione pure, che ad ogni comando del loro Eccellentissimo Mag:to otturar debbino a proprie spese li Fori esistenti in d:e Mura in ogni pubblica Sourana occorrenza. Et in quanto la Torricella da loro possessa in forza della P:a Inuestitura del NH: Prou:r e Cap:o di Raspo 1708 2 Febraro che douvrà pur restar conseruata in Falda della presente;

Hanno SS.EE: Illustrissime terminato, e terminando coll'auttorità del loro Off:o confermato a d:o Reuerendo D: Matteo, e Giorgio Ant:o Milossa sud:o il loro Possesso, così che non abbino per essa in alcun tempo, e mai ad essere molestati, e così ordinarono douersi eseguire Mano p.

Pier Aluise Bragadin P. R. V.e

Alessandro Carminati P.R.V.e

Vicenzo Pisani P. R. V.e

Adi 14 Gennaro 1777 M.V.

Ad istanza dalli Reuerendo Sig:e Can:co D. Mattio zio, e Sig:e Giorgio Antonio Nipote Milossa di questa terra riferiscono M:o Ugo Franco e M:o Gio: Battista Dordolin Periti muratori pur di questa Terra auer ne giorni scorsi unitam:te praticata la longhezza ed altezza delle muraglie della Casa Dominicale, e Casalli di ragione di detti Sig:ri instanti, posti sulla mura pubblica di questa Terra alla parte di Tramontana, et anche rispettiua:te misurate come segue:

Muro della Casa dominicale in pianta di longhezza passi quindici, e mezzo n:o 15 $\frac{1}{2}$, et in altezza passi cinque, e mezzo n:o 5 e $\frac{1}{2}$ a L. 3 il passo,

Muro del Casale dietro Ospital di longhezza passi sei - n:o 6, e di altezza due n:o 2 di muro cadente a L. 1:5 il passo,

Muri d'un Torrione diroccato di circuito passi otto - n:o 8, e di altezza passi quattro - n:o 4 à L. 2 il passo,

Muro d'un Casale uicino la stalla di lonchezza passi tre - n:o 3, e di altezza passi tre n:o 3 di muro cadente à L. 1:5 il passo,

Muro della stalla di longhezza passi tre, e mezzo n:o 3 e $\frac{1}{2}$, di altezza passi tre, n:o 3 à L. 2 il passo,

Muro in Contrà Cittanuoua Casale di longhezza passi sei n:o 6, di altezza passi due n:o 2 à L. 1:10 il passo.

Tanto espongono auer praticato in loro consienza.

Presenti: D: Pietro Bertetich e M.o Nordo Grizolini Testi.

Ed io Giuseppe di Pietra Nod:o ho estratto da miei Atti in fede mi son sottosto e contrassegnato.

N.o 2

Illustrissimo et Ecc.mo S. Cap.nio di Raspo G.D.

Adi primo febraro 1708. Presentata in mano di S.E. Cap.o di raspo dall' infras:to S:le Pieuano Milossa instando.

Attrouasi contigua alla Casa Dominicale di me D. Pietro Milossa Pieu.o della Terra

di Portole una Torisella di pu.ca rag.e cadente, la caduta della quale apporterebbe danno sensibilissimo alla detta mia Casa. Bramando però io Milossa sud.o seruo osequiatis.o di V.E. restar inuestito nella med.ma ad oggetto di fabricare sopra la stessa, che in tal forma restara presseruata dalle rouine iminenti ricussera a me il danno ressentirebbe sarà di auantaggio alle pub. Mura, che circondano la Terra sud.a. Dietro perciò all'autorità di V. E. cui inchino le pie più osequiose supliche, acciò degni investirmi con miei posteri nella Terra med.ma con permiss.ne di poter sopra la stessa fabricare come meglio competirà al mio comodo, senza però apportare pregiud.o alcuno ne al pubblico, né al priuato quest'altro di pratiosa giust.a uersami dalla bontà di V.E. impartita, si come non apporterà danno à qualunque così darà a me modo di dilatare al q.to la mia habitac.ne troppo angusta alla mia numerosa famiglia et obliherà me con tutti i miei porgere continue preci all'Altiss.mo per la lunga presse-ruaz.ne a mag.re esaltaz.ne non solo di V.E. che della di Lei Ecc.ma Casa. Grazie.

L'Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig:e Filippo Donado per la Serenissima Repub:a di Venezia Capit:o di Raspo G.D.

Veduta l'oltrescritta supplicatione, con la quale il Sig:re Don Pietro Milossa Pieuano della terra di Portole implora d'esser inuestito d'una Torresella di pubblica raggione cadente, contigua alla sua casa Dominicale, bramando sopra la stessa fabricare, come meglio competir le potesse, senz'apportare alcun pregiudizio, ne al publico, ne al priuato; coll'oggetto però di render auantaggita la pubblica mura, che criconda con la casa dello stesso S.le Pieu:o la Terra stessa, et renderla presseruata dall'iminenti ruine. Hà l'Eccellenza Sua con l'Autorità, che tiene dall'Eccellentissimo Senato, inuestito lo stesso S:le Pieuano Milossa, e suoi Posteri della Torresella stessa, contigua alla sua Casa Dominicale senz'alcun pregiud:o ne al pub:o, ne al priuato per poterui sopra fabricare, et render con ciò conservata la pubblica Mura.

Ping.te li 2 febraro 1708

Filippo Donado Cap.o di Raspo G.D.

Pietro de Lise Canc.re di S. Eccellenza

Adi 9 nouembre 1777 Portole.

Presentato in mano di S. E. Pod.à, e poscia in off.io dal Reuerendissimo Sig.r D.n Mattio Can.co Milossa in essecuz.ne a replicato precetto et animo.

Adi 11 d:to.

Fu restituito a S.r Presentatore d'ord:e

Francesco A.io Apollonio Canc.r Pret.rio.

SAŽETAK: EPIZODA URBANISTIČKOG UREĐENJA U OPRTLJU: UVOĐENJE "PRAVA OSLANJANJA NA GRADSKJE ZIDINE" 1777.-78. GODINE – Autor predstavlja okvirnu sliku postojećih uvjeta u OpRTLju na temelju mletačkih popisa stanovništva [Anagrafi venete] iz druge polovice 18. st. (1766. - 1790.) te razmatra odredbe koje je donio mletački Ured za *Rason Vecchie* godine 1777.-78. u korist lokalnih stanovnika čije su se zgrade nalazile na javnim površinama ili su se naslanjale na gradske zidine i na njene kule.

Navedene odluke, prepisane u ovom eseju (čuvaju se u Državnom arhivu u Veneciji, fond "Rason Vecchie", omotnica 150), potvrđuju da su u XVIII. stoljeću u ovom (polu)urbanom naselju obrambene zidine, kule i gradska vrata izgubile bilo kakvu strateško-obrambenu funkciju.

Lakoća kojom je Ured za *Rason vecchie* odlučio dodijeliti "Pravo oslanjanja na gradske zidine" (u korist 19 molitelja iz OpRTLja) govori u korist prilično rasprostranjenom fenomenu, u širokom vremenskom razdoblju, koji je gotovo postao uobičajena urbanističko-građevinska praksa i u OpRTLju. S obzirom da nije postojao način da se fenomen zaustavi, centralne i pokrajinske vlasti određene za tu problematiku shvatile su da im se možda isplati urediti na neki način ovo pitanje (uredba Ureda za *Rason vecchie* od 22. rujna 1772. - ponovo objavljena 6. lipnja 1776. - čiji se prijepis nalazi u privitku, izričito navodi da će tko god "spontano tijekom ovog mjeseca" podnese zahtijev "dobiti pravo oslanjanja ili najma, ukoliko ga ima... ") i zbog toga što se tako doprinosilo javnoj riznici koja je sve više bila zatvorena za investicije na pokrajinskom i lokalnom planu.

POVZETEK: EPIZODA URBANISTIČNE REGULACIJE V OPRTLJU: INVESTITURE ZAKONA O PODPORI ("JUS DELL'APPOGGIO") V LETIH 1777-1778 – Avtor najprej izriše okvirno podobo stanja v OpRTLju, povzetega po podatkih v beneških knjigah *Anagrafi Venete* (1766-1790), in se nato posveti investituram (t.i. prenosu pravic) ki jih je beneško sodstvo podelilo računskemu sodišču, *Rason vecchie*, v letih 1777-1778 v prid tistim prebivalcem OpRTLja, katerih zgradbe so stale na javnih površinah oziroma prislonjene ob mestno obzidje in ob mestne stolpe.

V prispevku avtor tako s transkripcijo obuja in prenaša odloke (t. i. terminazioni), hranjenih v Državnem arhivu v Benetkah v fondu *Rason Vecchie* (mapa 150), ki potrjujejo, da so v 18. stoletju tudi v tej (pol)urbani aglomeraciji mestno obzidje, vrata in stolpi izgubili vsakršno strateško-obrambno funkcijo.

Beneški sodniki so računskim sodnikom izdajali investituro "zakona o podpori" (*jus dell'appoggio*) 19 prosilcem v Oprtlju na tako enostaven način, da lahko govorimo o širšem in trajnejšem pojavu, če ne že kar o utečeni urbanistično-gradbeni praksi tudi v Oprtlju. Ko so se centralne in lokalne oblasti, odgovorne za to področje, zavedle, da prakse ne morejo preprečiti, so se zato raje odločile to regulirati (v razglasu sodnikov računskemu sodišču 22. septembra 1772, ki je bil ponovno objavljen 16. junija 1776, jasno piše, da kdor koli bo "spontano naredil do konca omenjenega meseca", kar je bilo zaproseno, "bo deležen investiture podpore ali zakupništva, če bi to imel ..."). Na ta način so okrepili tudi javne blagajne, ki so jih sicer vse bolj zapirali za vlaganja na provincialnem in lokalnem nivoju.